

IL GAZZETTINO

Martedì, 20 Marzo 2007

Appuntamento in piazza san Giovanni a Roma. Ci saranno anche radicali e organizzazioni omosessuali: «Anche noi siamo famiglie italiane»

Family Day, cattolici in piazza con i gay

Corteo il 12 maggio. Manifesto delle associazioni contro il disegno di legge sulle unioni di fatto. I ministri Mastella e Fioroni: ci andremo

Roma

NOSTRA REDAZIONE

L'appuntamento per il Family day, organizzato a sostegno della famiglia - quella tradizionale, fondata sul matrimonio e votata all'educazione di figli generati «naturalmente» - è per il 12 maggio, a Roma, in piazza San Giovanni. A fissarlo, le associazioni di area cattolica, che si sono riunite ieri stilando un manifesto al centro del quale c'è la riproposta del ruolo sociale della famiglia, come prevede la Costituzione, ma anche la vita di tutti i giorni. Ai Dico non si fa esplicito riferimento, ma è evidente che incombono sulla manifestazione: se non ci fossero quelli, non ci sarebbe neppure questa. I politici per esplicita volontà degli organizzatori, non sono invitati. Ma ci saranno, altroché se ci saranno. Arriveranno a frotte dal centrodestra, ma anche nella maggioranza più d'uno - a cominciare dal Guardasigilli Mastella - non vede l'ora di esserci.

Sotto il titolo «Più famiglia», il manifesto - sottoscritto dalla ventina di associazioni, movimenti e nuove realtà ecclesiali che aderiscono al Forum che ha promosso il Family day - invita a partecipare «tutti i cittadini italiani che condividono i principi espressi nel manifesto», nel quale si sottolinea la «necessità di politiche pubbliche di promozione della famiglia», viene espresso inoltre «un giudizio negativo nei confronti della equiparazione al matrimonio di altre forme di convivenza» e si sollecita «una assunzione di responsabilità da parte dei legislatori. La famiglia - spiega il manifesto - è un bene umano fondamentale dal quale dipendono l'identità e il futuro delle persone e della comunità sociale. Solo nella famiglia fondata sull'unione stabile di un uomo e una donna, e aperta a una ordinata generazione naturale, i figli nascono e crescono in una comunità d'amore e di vita, dalla quale possono attendersi una educazione civile, morale e religiosa. Il nostro è un grande sì alla famiglia - conclude il testo - che, siamo certi, incontra la ragione e il cuore degli italiani».

La manifestazione si prevede affollata, ma tramutarla in uno strumento per tastare il polso agli umori del Paese sarà difficile. Tra i tanti che quel sabato affolleranno piazza San Giovanni, per dire, ci saranno, i radicali della Rosa nel pugno, «per chiedere insieme a tutte le realtà familiari esistenti la parificazione dei diritti», e ci saranno, al gran completo, anche le organizzazioni omosessuali, un po' tutte - Agedo (Associazione genitori di omosessuali), Arcigay, Arcilesbica, Famiglie arcobaleno (Associazione papà e mamme omosessuali), e Liff, Lega italiana famiglie di fatto - che spiegano: «Anche noi parteciperemo alla manifestazione per le famiglie, perché anche le nostre sono famiglie italiane». Una provocazione? Gli organizzatori del Family day non intendono prenderla così: la manifestazione è aperta a tutti, ripetono i responsabili del Forum, «non abbiamo preclusioni nei confronti di nessuno».

Intanto il Moige (Movimento italiano genitori) loda l'iniziativa, ma fa presente che una piazza «numerosa e laica» è la «migliore risposta da dare a quanti criticano chi, ogni giorno, lavora in favore della famiglia». Per questo, temendo «distinzioni tra cattolici e non», il Moige sollecita a partecipare sia gli sposati in Chiesa, sia quelli in Comune.

Le adesioni dei politici, intanto, si moltiplicano. «Io ci sarò, sarà una giornata bellissima, tranquilla, serena, con tanta gente a difendere un diritto costituzionale», dice Mastella (Udeur). Ci sarà anche il ministro per la Pubblica Istruzione, Fioroni (Margherita). Daniela Santanché (An) sfida Prodi e Rosy Bindi, «che pongono la famiglia al centro della loro politica», ad esserci anche loro. Annunciano la loro partecipazione Calderoli (Lega), Isabella Bertolini (Fi), Volonté (Udc). «Provare a cavalcare politicamente il Family day, qualunque sia la direzione, equivale a strumentalizzarlo e a pregiudicarne il buon esito», avverte intanto Mantovano (An). Analogamente Monaco (Ulivo) sottoscrive il sì alla famiglia rappresentato dal manifesto, ma, si rammarica, «i primi segnali ci dicono che la destra cercherà di cavalcare politicamente la manifestazione e di piegarla a manifestazione di parte».

Claudia Giannini